Open banking: sfide nel mercato globale e prospettive per l'innovazione finanziaria

Open banking: challenges in the global market and prospects to design financial innovation

Liliana Fratini Passi, Direttore Generale Cbi

Keywords
Open banking, innovazione finanziaria, sostenibilità

Jel codes
G21, G28, O33, M14

Diversi attori stanno evolvendo la loro suite di open banking verso l'open finance, fino all'open data. Questo passaggio può rappresentare un'opportunità per le banche al fine di rafforzare ed espandere il proprio business, rispondere attivamente alle esigenze sempre più innovative dei clienti e contribuire all'ottimizzazione dei servizi ad alto impatto innovativo che già godono di grande rilevanza, senza perdere il contatto umano con i consumatori sia retail che corporate. I player che continueranno a investire in innovazione tecnologica, competenze digitali e sostenibilità saranno quindi i protagonisti della trasformata arena competitiva.

Many players are evolving their open banking suite towards open finance and open data. This transformation is an opportunity for banks in order to strengthen and further expand their business, actively respond to the increasingly innovative needs of customers and contribute to the optimization of highly innovative services, without losing human contact with both retail and corporate consumers. The players that are investing in technological innovation, digital skills and sustainability will therefore be the protagonists of the transformed competitive arena.

1. Introduzione

Negli ultimi anni, la tecnologia ha fatto passi da gigante, contribuendo a ridisegnare le abitudini di cittadini, famiglie e imprese. Si parla ormai di never normal, in quanto ogni innovazione sarà velocemente superata per puntare alla successiva.

In Italia, in particolare, l'emergenza pandemica ha impresso una forte accelerazione nel percorso di transizione digitale, come testimonia il programma di investimenti e riforme previste dal Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la risposta italiana alla crisi che mira a ristabilire nel nostro Paese un percorso di crescita economica facendo leva su concetti chiave quali la digitalizzazione e la sostenibilità.

Sul fronte dei pagamenti, i provvedimenti emessi per contenere la diffusione del contagio da Covid-19 hanno intensificato il ricorso all'uso di strumenti alternativi al contante, tanto che, secondo i dati del Politecnico di Milano, i pagamenti con carte, app e altri strumenti tracciabili nel 2021 sono arrivati a quota 327 miliardi, in aumento del 22% su base annua, e hanno visto crescere fino al 38% l'incidenza sui consumi delle famiglie.

Inoltre, la diffusione delle tecnologie digitali nel mercato finanziario ha contribuito e contribuisce quotidianamente ad ampliare la gamma dei servizi offerti, anche da parte di soggetti nuovi rispetto agli operatori tradizionali di mercato, che in modo snello e veloce raccolgono le richieste di servizi della clientela, soprattutto quella più giovane.

Su questo scenario ha fortemente influito la diffusione dell'open banking, un nuovo paradigma che si fonda sulla condivisione di dati tra i diversi attori dell'ecosistema finanziario (banche tradizionali, banche digitali, FinTech, Tech Providers) per l'offerta di servizi di accesso ai conti autorizzata dai clienti stessi. L'open banking non è un fe-

nomeno circoscritto ma un trend in crescita a livello internazionale; a oggi, in più di 60 paesi sono state avviate iniziative in tale ambito. Dal punto di vista della dimensione, il mercato dell'open banking è in costante crescita: nel 2018 valeva 7,29 miliardi di dollari e si prevede che raggiunga 43,15 miliardi di dollari entro il 2026. Inoltre, anche il numero di utenti dell'open banking a livello globale è in costante aumento, da 24,7 milioni nel 2020 a 132,2 milioni previsti entro il 2024, che equivale a una crescita annua media di circa il 50%.

Queste sono alcune delle evidenze che emergono dal *Global Open Banking Report*, pubblicato nel dicembre del 2021 da Cbi in collaborazione con PwC, che mira a fornire un quadro completo dello stato dell'arte dell'open banking, evidenziando come gli attori chiave del mercato, tra i quali in primis le banche e le FinTech, si stanno muovendo in questo paradigma.

2. Dall'open banking all'open data

Negli ultimi anni, le imprese bancarie stanno rivalutando il concetto di banca tradizionale evolvendo i propri modelli di business in un'ottica sempre più open, con l'obiettivo di sviluppare ed erogare servizi innovativi al cliente finale. L'adozione di modelli basati sul concetto di ecosistema permette agli operatori di mercato di sviluppare nuove opportunità di business, dando vita a fonti di ricavo innovative derivanti da un'offerta di servizi più ampia raggiungibile grazie a partnership e collaborazioni con altri player. Tali approcci collaborativi garantiscono inoltre ai diversi attori del mercato di operare con maggiore flessibilità, sia nelle relazioni con i partner che rispetto alle esigenze dei propri clienti.

I modelli open si suddividono in tre diversi paradigmi definiti sulla base dei settori coinvolti e della tipologia di dati condivisi dagli attori che ne fanno parte: l'open banking rappresenta la categoria più ristretta in quanto fa esclusivamente riferimento al settore bancario e all'utilizzo di dati relativi ai pagamenti; al contrario, quando nell'ecosistema open vengono coinvolti anche attori non strettamente bancari e i dati scambiati vanno oltre il mondo dei pagamenti (credito, investimenti, assicurazioni) pur rimanendo nell'ambito dei servizi finanziari, è possibile fare riferimento al modello di open finance; infine, quando la collaborazione diventa intersettoriale e vede attori di diversi settori generare servizi basati sull'utilizzo di dati diversi (ad esempio, energia, telecomunicazioni, sanità) si entra nell'ambito di modelli di open data.

Il modello open banking implica che gli attori del settore finanziario cooperino nello scambio dei dati per conto dei clienti: i servizi di Account Information (Ais) e Payments Initiation (Pis) sono abilitati da questi dati e sono attualmente diffusi in tutto il mondo. Tuttavia, l'open banking ha anche permesso agli attori del settore bancario di sviluppare e migliorare una serie di servizi e processi aggiuntivi rispetto all'open banking di base: Pfm e Bfm, Credit Scoring, Kyc, processi di customer onboarding e servizi Esg (Environmental, Social, Governance) sono solo esempi che permettono di comprendere le potenzialità dei modelli open e della condivisione dei dati, oggi ancora agli inizi.

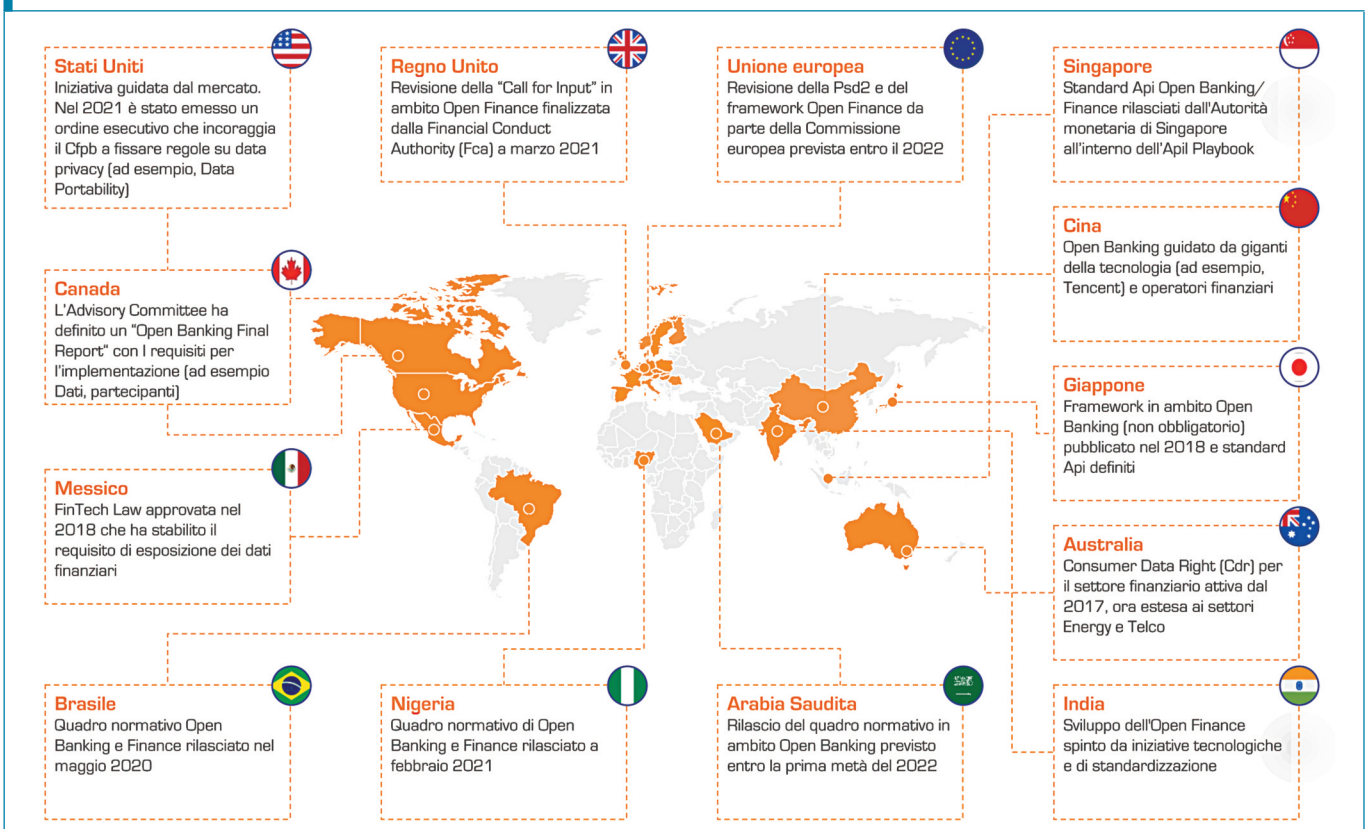
Open banking e oltre: benchmark globale. Le iniziative open sono a oggi diffuse a livello internazionale: ogni Paese ha identificato e definito il migliore approccio a tali modelli sulla base dei propri obiettivi e/o bisogni.

A livello globale, sono stati identificati tre metodi predominanti: prescrittivo, market-driven e facilitativo; tutti legati alla presenza (o assenza) di un quadro normativo definito, e ognuno con i suoi vantaggi e svantaggi.

1. Prescrittivo: questo approccio, adottato in paesi come Eu, Uk e Australia, si fonda sull'emanazione di regole specifiche da parte delle autorità locali che definiscono il quadro normativo e/o tecnologico di riferimento. Rappresenta un catalizzatore per il settore, implicando un significativo livello di adozione e un elevato standard di sicurezza; tuttavia, un'elevata standardizzazione generalmente non lascia spazio alla sperimentazione di servizi innovativi e porta ad alti costi di compliance.
2. Facilitativo: le autorità locali emanano delle linee guida per facilitare la collaborazione tra gli operatori del mercato, fornendo in alcuni casi anche la definizione delle

Figura 1

Iniziative open banking a livello globale



FONTE: ANALISI DI PWC SU PAESI SELEZIONATI A PARTIRE DA DATI PUBBLICI

linee guida per lo sviluppo di standard Api. Questo approccio, rilevato in paesi come India, Giappone e Singapore, ricopre un ruolo rilevante nella spinta all'adozione dei modelli open promuovendo interoperabilità e collaborazione.

3. Market-driven: all'interno di un ecosistema in rapida evoluzione come quello dell'open banking, in assenza di regole esplicite o linee guida (regolamenti, standard tecnologici) da parte delle Autorità locali, i principali operatori di mercato stanno costantemente, attraverso la co-creazione, progettando standard di interoperabilità. Questo approccio, adottato in paesi come Usa e Cina, comporta un elevato grado di sperimentazione di servizi, incentivando l'innovazione, in quanto gli operatori sono spinti dalla concorrenza. Tuttavia, tale approccio dipende fortemente dalla readiness del mercato di riferimento e dalla mancanza di standardizzazione per la condivisione dei dati.

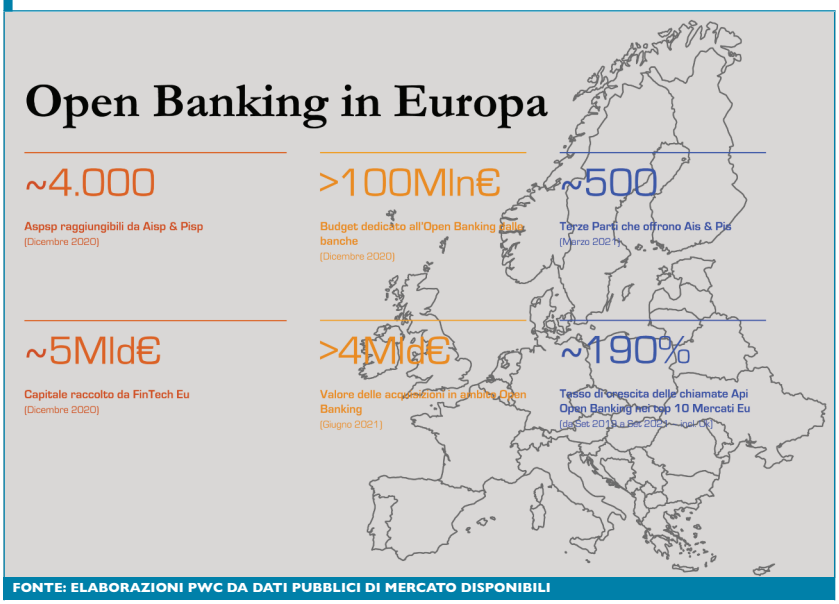
3. Focus sull'Unione europea

In Europa, l'adozione nel 2018 della Payment Services Directive 2 (Psd2) ha posto le basi per la nascita e la diffusione dell'open banking, abbassando le barriere all'ingresso nel mercato dei fornitori di terze parti e aprendo le porte a realtà innovative per offrire servizi al tempo inesistenti (ad esempio, accesso a informazioni di conto corrente, gestione delle finanze personali, identità digitale).

A oggi, sono quasi 4.000 gli Account Servicing Payment Service Providers (Aspsp) – che operano in tutta l'Ue – rag-

Figura 2

Panorama open banking in Europa e principali Kpi



FONTE: ELABORAZIONI PWC DA DATI PUBBLICI DI MERCATO DISPONIBILI

giungibili da Aisp e Pisp; inoltre, il numero di Third Party Providers (ad esempio, istituti di moneta elettronica e/o pagamento che offrono i servizi Ais e Pis) ha sperimentato una crescita costante raggiungendo le 500 entità (+300% dal 2019).

La Psd2, quindi, ha permesso di stimolare ulteriormente la concorrenza e la cooperazione nei servizi finanziari: molte aziende sono già state partner dei player open banking per accedere ai dati abilitati dalla Psd2. L'accesso ai dati migliora i servizi di questi player, espande la loro offerta di prodotti e li aiuta a rimanere competitivi. Inoltre, alcune aziende, al fine di accelerare tale processo innovativo, hanno acquisito società già operanti nel mercato open banking: nel 2021, le acquisizioni hanno, infatti, raggiunto 2 miliardi di euro in valore totale.

A oggi, la Commissione europea sta indirizzando un insieme di iniziative per stimolare ulteriormente la concorrenza e guidare l'innovazione nel settore dei servizi finanziari, come la European Digital Strategy, la European Data Strategy e la Digital Financial Strategy (Dfs). In particolare, il rafforzamento della strategia in ambito open banking, coerente con la definizione di un quadro normativo in ambito open finance, è una delle priorità chiave della Dfs. A questo proposito, la Commissione europea ha dichiarato la volontà di definire una proposta legislativa per un quadro normativo in ambito open finance entro il 2022, prevedendo inoltre una revisione della Psd2 entro la prima metà del 2022.

Inoltre, al fine di favorire uno sviluppo equilibrato dei servizi digitali, assicurando il contenimento dei rischi derivanti dal maggiore utilizzo delle tecnologie, è prossima anche l'emanazione di misure per la resilienza operativa degli intermediari (Digital Operational Resilience Act, Dora).

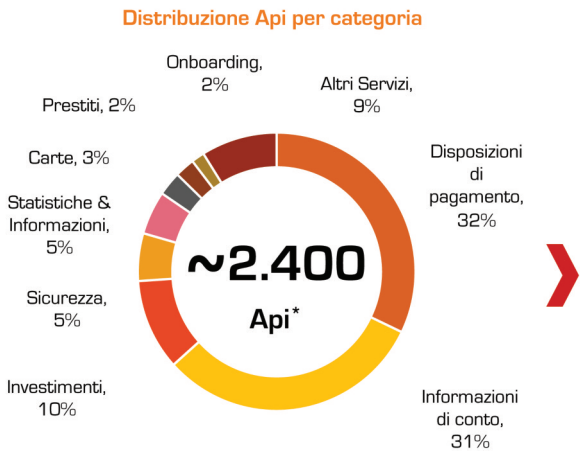
Offerta di servizi Api-based a livello europeo. Il paradigma dell'open banking si basa sulla cooperazione tra diversi attori: banche tradizionali, banche digitali, FinTech & Tech Providers sono tutti coinvolti nell'ecosistema, anche se con ruoli e obiettivi diversi. Un'analisi condotta nell'ambito del *Global Open Banking Report* su un campione di questi 41 player ha evidenziato che la maggior parte dei servizi basati su Api attualmente offerti dai player europei rientrano nei cluster di servizi abilitati dalla Psd2 e alla base dell'open banking: più del 60% delle Api è legato sia all'accesso alle informazioni di conto corrente che all'avvio dei pagamenti. Tuttavia, anche con una percentuale inferiore, cominciano a emergere servizi basati su investimenti, prestiti o dati assicurativi (quasi il 14% del totale delle Api).

Una visione interessante emerge chiaramente anche osservando la distribuzione delle Api per tipologia di player, dove il 57% del totale delle Api è esposto dalle banche tradizionali: una possibile chiave esplicativa può essere legata al fatto che, storicamente, questi player hanno a disposizione un patrimonio informativo maggiore rispetto alle banche digitali e alle FinTech e, inoltre, un'offerta più strutturata ed eterogenea su cui fare leva.

Iniziative collaborative nell'Ue. La crescita europea dell'open banking è stata significativamente guidata dal

Figura 3

Offerta di servizi Api-based a livello europeo



Servizi chiave per categoria Api

Categoria Api	Peso (su totale Api)	Servizi Abilitati
Disposizioni di pagamento	32%	Trasferimenti multi-banca, Pagamenti tramite integrazione con Erp
Informazioni di conto	31%	Aggregazione di conti corrente, Credit Scoring, Pfm, Bfm, Insight Platform, Integrazione con ERP
Investimenti	10%	Fx Rate, Auto Trading
Sicurezza	5%	Onboarding Tpp, Gestione certificati (ad esempio, e-Idas), Autenticazione Tpp, Gestione consensi
Statistiche & Informazioni	5%	Atm & Branch Locator
Carte	3%	Generazione virtual card, Recupero delle informazioni carte
Prestiti	2%	Prestiti pre-approvati, Checkout Financing
Onboarding	2%	Automazione processi di e-Kyc, Servizi di Digital Identity

FONTE: ELABORAZIONE DATI PWC SU 41 PLAYER IN EUROPA (GIUGNO 2021)

ruolo delle infrastrutture collaborative che hanno permesso a banche tradizionali, banche digitali, FinTech & Tech Providers di facilitare il processo di adeguamento agli standard richiesti dalla Psd2. Semplificando l'adempimento degli obblighi della Psd2, che richiede notevoli investimenti per gli aggiornamenti tecnici e un significativo impatto organizzativo, le iniziative collaborative hanno permesso la creazione di connessioni digitali per lo scambio di informazioni e pagamenti. Tutti gli aderenti possono esplorare aree di collaborazione e interoperabilità attraverso la pubblicazione di Api evolute condivise che rendono disponibili agli utenti finali servizi concordati tra diverse istituzioni.

La collaborazione tra gli aderenti è il principio che guida l'aumento di valore e la diffusione di un servizio; è bene, infatti, che le banche collaborino tra loro e sviluppino applicazioni in grado di ridurre i costi e aumentare l'efficienza del sistema in generale. Gli aderenti a queste iniziative possono, quindi, non solo collaborare per fornire soluzioni avanzate di pagamento e di acceso alle informazioni sui conti corrente, sfruttando le opportunità di business sbloccate dalla Psd2, ma anche poter beneficiare di infrastrutture con un alto livello di protezione per i clienti, continuamente aggiornate rispetto agli standard richiesti dal mercato. Ulteriori vantaggi per gli aderenti a queste iniziative sono legati alla centralizzazione dei servizi accessori quali l'identificazione delle terze parti (Tpp), la gestione delle controversie e l'analisi dei rischi, il test degli ambienti, il monitoraggio delle attività, l'help desk, gli aggiornamenti tecnici delle soluzioni e la documentazione di supporto. Le iniziative di collaborazione contribuiscono anche alla crescita del mercato dell'open banking attraverso la creazione di nuovi servizi a valore aggiunto che fanno leva sui servizi Psd2 sviluppati sia a livello cooperativo che a livello competitivo. In Italia, un esempio di ecosistema collaborativo di successo, come illustrato successivamente, è rappresentato da Cbi Globe, piattaforma RegTech sviluppata da Cbi Scpa che facilita l'interconnessione tra Payment Service Providers tramite Api e consente lo sviluppo di servizi fintech avanzati per soddisfare le crescenti esigenze dei clienti corporate e retail.

Le iniziative di standardizzazione. Gli standard open banking sono linee guida e specifiche tecniche, basate sulle best practice del settore, che supportano le istituzioni finanziarie e le FinTech nei processi di progettazione e implementazione delle Api. La diffusione dell'open banking è andata di pari passo con la proliferazione di standard Api

aperti in tutto il mondo. Le attività di standardizzazione hanno lo scopo di definire un insieme comune di standard per facilitare l'integrazione tra gli attori del mercato, la competizione tra gli incumbent e i nuovi entranti, e l'applicazione degli standard di sicurezza. In questo modo, la standardizzazione delle Api ha un impatto significativo nel permettere al mercato di metabolizzare l'open banking, così come il suo successo complessivo.
Gli standard hanno trovato applicazione nelle infrastrutture di mercato che mirano a facilitare l'integrazione tra operatori. Grazie al lavoro svolto da queste iniziative, le istituzioni finanziarie possono beneficiare di una serie di requisiti riguardanti l'uso e l'implementazione delle Api per essere conformi alla Psd2. Gli standard facilitano l'implementazione dell'open banking nei paesi perché forniscono chiarezza e framework strutturati: facilitano l'esperienza dello sviluppatore accelerando l'innovazione, ad esempio anticipando tematiche di sicurezza, e permettono alle banche di beneficiare di un elevato livello di sicurezza e funzionalità.
Lo scenario europeo è caratterizzato dalla presenza di numerose iniziative come Berlin Group, Polish Api, Open Banking Uk, Stet (box 1).

Box 1

Il Berlin Group

Il Berlin Group è un'iniziativa paneuropea per l'armonizzazione e la creazione di standard di interoperabilità dei pagamenti con l'obiettivo primario di definire standard aperti, comuni e indipendenti. Nell'ambito della propria operatività, il Berlin Group ha contribuito a promuovere lo sviluppo di un mercato innovativo e competitivo per i pagamenti nell'Unione europea. Gli standard del Berlin Group sono di gran lunga i più adottati in Europa (più del 75% delle banche Ue e centinaia di FinTech) e sono stati anche utilizzati come riferimento da iniziative collaborative (ad esempio Cbi) e altre iniziative di standardizzazione aderenti (ad esempio Stet, Bistra), che li hanno adattati alle esigenze del loro paese. Il Framework NextGenPsd2 ha permesso un'ampia diffusione dell'open banking in Europa, ma, in un'ottica di continua evoluzione, il Berlin Group ha già avviato i tavoli per la nascita di un nuovo framework, open finance.

4. L'open banking nel panorama italiano: opportunità e ostacoli

Anche in Italia l'open banking ha iniziato a diffondersi come conseguenza della spinta normativa introdotta dalla nuova direttiva europea sui Servizi di Pagamento (Psd2).
In particolare, i principali player bancari hanno aggiornato la propria offerta con servizi open banking base in risposta alla pressione sempre crescente di banche digitali e FinTech, e anche i player non bancari hanno esplorato i confini dell'open banking per trovare nuove fonti di ricavi (ad esempio, provider utility che integrano servizi di payment initiation nei loro sistemi).
Tali iniziative hanno contribuito alla creazione di un contesto dinamico in cui gli attori spesso cooperano in un ambiente open per ridurre il proprio time to market e mantenere un vantaggio sulla concorrenza con servizi all'avanguardia e una user experience frictionless. Nello specifico, l'ecosistema open banking italiano è composto da: banche tradizionali nazionali/internazionali e neo-banche che hanno sviluppato servizi open banking per consolidare il loro rapporto di fiducia con i clienti ed esplorare nuove fonti di ricavi; terze parti (Tpp), ovvero FinTech e altri player innovativi che hanno rivoluzionato il mercato con nuovi servizi e user experience semplificata; iniziative collaborative, ovvero piattaforme, come Cbi Globe (sviluppata da Cbi Scpa), volte a facilitare l'adozione di standard di settore (ad esempio, Berlin Group) e lo sviluppo di soluzioni innovative e relative interfacce tecniche tra le istituzioni aderenti, con un'ampia copertura di mercato.
Dalla ricerca di Cbi e PwC emerge che il settore bancario sta registrando notevoli cambiamenti, sia in termini di progresso tecnologico che di nuovi modelli di business, sebbene l'open banking sia ancora in fase embrionale in termini di tasso di adozione.
Infatti, solo il 36% delle banche registra alti tassi di utilizzo dell'Internet banking tra i clienti (oltre il 60% degli utenti) e la stragrande maggioranza di esse dichiara che i servizi open banking sono utilizzati da meno del 5% della base clienti digitale. Una spiegazione alla bassa adozione potrebbe essere un'offerta incompleta della banca, che si basa ancora su un numero relativamente ridotto di servizi: i prin-

cipali ostacoli all'adozione dell'open banking per le banche sono stati identificati dagli intervistati nel significativo investimento richiesto e nella presenza di elevate barriere tecnologiche.

Psd2 Compliance Services e beyond-Psd2 Compliance. La ricerca Cbi-PwC evidenzia quanto le banche stiano investendo per i Psd2 Compliance Services (ad esempio, interfaccia dedicata a Tpp) – oltre 2,5 milioni di euro per banca – e per arricchire la propria offerta con servizi beyond-Psd2 – oltre 1,2 milioni di euro per banca. I primi mostrano una crescita iniziale che coincide con l'implementazione della Psd2, dal 2017 al 2019. In questo periodo, il numero di istituzioni che ha investito meno di 200.000 euro all'anno è diminuito dal 61 al 23%, favorendo l'aumento del numero di banche con fasce di investimento più alte, mentre il 2019 ha registrato l'investimento normativo più alto – il 31% degli intervistati ha investito più di 1,2 milioni di euro e il 46% ha investito tra 200.000 euro e 1,2 milioni di euro. Al contrario, nel 2020 e 2021 gli investimenti hanno iniziato a diminuire, dal momento che la maggior parte delle banche si era già adeguata.

Per quanto riguarda invece i servizi beyond-Psd2, il periodo analizzato suggerisce che il mercato italiano è in fase di sviluppo, in quanto il numero di banche che ha investito più di 1,2 milioni di euro ogni anno è cresciuto dal 22% nel 2019 al 27% nel 2021.

L'indagine ha poi cercato di cogliere quali sono i servizi open banking più diffusi. I primi 15 servizi più popolari tra le banche intervistate sono stati ricondotti a tre categorie: servizi di account information, servizi di payment initiation e servizi a valore aggiunto.

I servizi di account information sono principalmente guidati dall'aggregazione dei conti, che aiuta i clienti a ottenere una visione centralizzata del saldo e delle transazioni di vari conti bancari, e dal Personal Financial Management (Pfm), che tramite i dati aggregati elabora insight dettagliati sui trend di spesa, sui piani di risparmio e sul saldo dei flussi di cassa dei clienti. Per quanto riguarda il servizio di Payment Initiation, i dati mostrano che il Peer-to-Peer (P2P) e i pagamenti istantanei sono i servizi più comunemente offerti. Tale tendenza è guidata principalmente dalla crescente domanda di modi pratici, economici e semplici di eseguire i pagamenti, e rafforzata dalla diffusione delle FinTech e delle neo-banche, il cui principale vantaggio competitivo consiste nell'offrire un'esperienza di pagamento seamless.

Infine, le attuali priorità delle banche in termini di sviluppo di Vas identificano il Check Iban come il servizio più diffuso, con il 71% degli intervistati che supporta tale funzionalità, e l'Identità Digitale & Onboarding come il secondo della lista, attualmente attivo sul 43% delle banche. Altri Vas che sono risultati attrattivi nell'ottica di investimenti futuri sono: Istant & Micro-Insurance, Utilities Contracts Switching, E-Governments Services.

Iniziative collaborative: il ruolo di Cbi nell'ecosistema open banking italiano. Cbi, Società Consortile per Azioni fondata nel 2001 su impulso dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e che conta attualmente più di 400 Payment Service Providers (Psp) come azionisti e clienti, svolge il ruolo di hub per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione collaborativa dell'industria finanziaria, creando servizi digitali di pagamento e transazionali che gli intermediari offrono a imprese, cittadini e Pubblica amministrazione in un'ottica business-to-business-to-customer (B2B2C).

È una società sorvegliata dalla Banca d'Italia in quanto considerata infrastruttura rilevante ai sensi dell'art. 146 Tub ed è considerata dal mercato e dal regolatore italiano come un abilitatore cruciale dell'innovazione, anche in quanto contribuisce alle iniziative di standardizzazione di diversi organismi internazionali, come l'Autorità Bancaria Europea (Eba), l'European Payment Council (Epc) e il Berlin Group. Attraverso la creazione di piattaforme collaborative Cbi consente non solo di creare use case innovativi grazie anche alla collaborazione con altri attori del mercato – FinTech, Big Tech, Pubblica amministrazione, aziende di altre industry – ma anche di garantire che essi vengano adottati da una molteplicità di soggetti.

Infatti, l'innovazione collaborativa porta successo se supportata dall'adesione dei soggetti dell'ecosistema e per questo l'impegno di Cbi non è solo quello di creare use case

innovativi, basati su standard interoperabili, ma anche quello di garantire che questi siano adottati da una moltitudine di soggetti, in modo che il servizio possa essere usato dalla collettività, beneficiando dei vantaggi della cosiddetta economia di rete.

Uno degli ultimi passi significativi di Cbi a supporto dell'innovazione dell'industria finanziaria è stato fatto nel 2019 quando è stata lanciata Cbi Globe nella sua configurazione di piattaforma Api RegTech che ha consentito all'80% dell'industria finanziaria nazionale di raggiungere la conformità con la Psd2. Il servizio ha registrato finora più di 200 milioni di chiamate Api con una crescita rilevante di anno in anno che è in continuo aumento. Cbi Globe è stato riconosciuto nell'Ue come una best practice, anche per l'elevato numero di aderenti che ha consentito una omogenea interpretazione delle norme e un'ottimizzazione dello scambio informativo tra banche di radicamento di conto e terze parti, elevando di conseguenza anche lo status dell'Italia, all'interno del panorama paneuropeo, a best practice country per l'open banking.

Da piattaforma RegTech Cbi Globe è evoluta dal 2020 anche nella componente «funzionalità attiva» e ciò per consentire a Banche e Psp di offrire alla propria clientela servizi FinTech, fungendo da Account Information Service Providers (Aisps) e Payment Initiation Service Providers (Pisps), interfacciandosi con un Third-Party Provider Enabler centralizzato e raggiungendo così l'intero ecosistema bancario italiano e numerosi gateway internazionali.

Oltre a ciò Cbi, nel suo ruolo di piattaforma collaborativa per l'innovazione e facilitatore del cambiamento di settore, ha in parallelo sviluppato anche servizi a valore aggiunto oltre a quelli definiti in ambito Psd2, consentendo di passare dall'open banking all'open finance (box 2).

In particolare, l'industria finanziaria italiana, attraverso Cbi, sta investendo in innovazione tecnologica integrata e sostenibile e competenze digitali, sviluppando nuovi Vas, quali, oltre al già citato Check Iban:

- Check Iban Cross-border, che consente di abilitare le convalide Iban in un panorama paneuropeo senza vincoli nazionali;
- Request-to-Pay Xml Cbi che, attraverso specifiche regole operative, consente ai creditori di reclamare fondi dai debitori per specifiche operazioni;
- Smart Onboarding, che consente ai clienti aziendali di recuperare i dati relativi agli utenti finali che desiderano integrare uno specifico servizio offerto dall'azienda, in tempo reale, direttamente dalla comunità bancaria, consentendo agli utenti un'esperienza di onboarding più fluida.

Box 2

Un esempio di servizio a valore aggiunto: Check Iban

Check Iban è l'Api che permette di verificare la validità e l'esistenza dell'Iban recuperato dal database della banca, in relazione ai dati del cliente. Il servizio è stato realizzato in Italia da Cbi Scpa al servizio delle imprese, ed è stato implementato nel luglio 2020 per supportare la Pubblica amministrazione nella corretta erogazione dei bonus fiscali alle persone e alle imprese colpite dall'emergenza Covid-19. Check Iban mira a migliorare l'efficienza del mercato finanziario e la sicurezza finanziaria. Dopo aver ricevuto il consenso dei propri clienti, i Psp sono abilitati a offrire questo servizio alla Pubblica amministrazione e al settore privato. Prima di autorizzare il trasferimento di valori sul conto dell'utente finale (sia esso persona fisica o giuridica), le Pubbliche amministrazioni e le società sono abilitate a verificare in tempo reale la correttezza dell'associazione tra codice Iban e codice fiscale o partita Iva fornita da un utente finale.

Inoltre, Cbi ha stretto nuove partnership nel campo dell'open finance anche con soggetti internazionali, a supporto dell'ecosistema finanziario, fungendo da Api Marketplace.

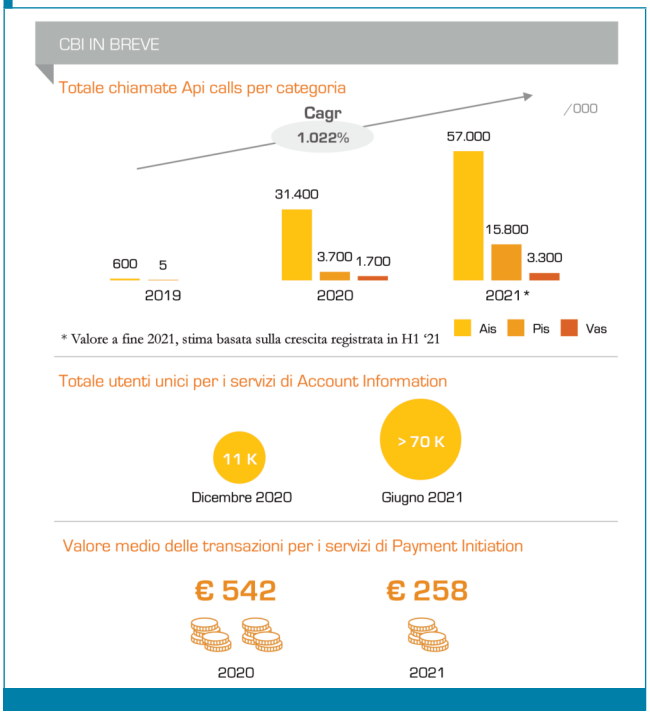
5. Innovazione e sostenibilità per un futuro sempre più open

Diversi attori, nella consapevolezza che il vero valore dei dati abbia origine dalla combinazione di diversi set di dati, stanno evolvendo la loro suite di open banking verso l'open finance, fino all'open data.

Questo passaggio può rappresentare un'opportunità per le banche al fine di rafforzare ed espandere ulteriormente il proprio business, rispondere attivamente alle esigenze sempre più innovative dei clienti e contribuire all'ottimizzazione dei servizi ad alto impatto innovativo che già godono

Figura 4

Indicatori di performance delle Api di Cbi



di grande rilevanza, senza perdere il contatto umano con i consumatori sia retail che corporate.

I player che continueranno a investire in innovazione tecnologica, competenze digitali e sostenibilità saranno i protagonisti della trasformata arena competitiva. Questa direzione strategica è tanto più evidente a livello internazionale, dove risiede un forte interesse per le iniziative di standardizzazione che riguardano l'innovazione digitale e i principi Esg, mirate a garantire la piena interoperabilità tra gli attori del mercato, con una forte attenzione ai pagamenti internazionali e all'agevolazione del commercio.

Anche le istituzioni nazionali ed europee stanno investendo molteplici energie in questi ambiti, come mai prima d'ora. In Italia, ad esempio, il Piano per la ripresa e la resilienza si sta rivelando un enorme acceleratore di un percorso che altrimenti avrebbe potuto richiedere molti anni. La trasformazione digitale, nella sfera personale e pubblica, unitamente alla transizione ambientale stanno diventando un obiettivo unico e integrato.

ABISERVIZI BANCARIA EDITRICE

Circolari ABI

nuova serie

Un patrimonio informativo indispensabile per i professionisti del mondo bancario e finanziario

Le Circolari ABI, oltre alle serie Tecnica, Tributaria, Legale, Lavoro e Pubblicazioni, offrono ora **due nuove serie tematiche**:

ISTITUZIONALE e **INNOVAZIONE**

ABBONAMENTI 2022

ONLINE

Con un ampio archivio storico dal 1980 (con oltre 12 mila documenti) e allegati dal 1992

Non Associati ABI	Associati ABI
€ 845,63	€ 676,50

Prezzi per singola postazione nominativa (Iva 4% esclusa)

CARTA

1100 pagine di informazioni, legislazione, commenti, analisi e documentazione per oltre 100 circolari l'anno

Non Associati ABI	Associati ABI
€ 553,50	€ 442,80

L'abbonamento alla versione cartacea prevede due opzioni: tutti i fascicoli settimanali pubblicati nell'anno in corso o raccolte rilegate

Circolari ABI
nuova serie

Per info: tel. 06.6767.323-394
e-mail: abbonamenti@bancariaeditrice.it
www.bancariaeditrice.it | www.abicloud.it